

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(193)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
GIUSTIZIA (2°) . . . . .	27
<b>BILANCIO (5°)</b>	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	34
<b>ISTRUZIONE (7°)</b>	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	36
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI . . . . .	30

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 36
------------------------	----------------



**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 16 MAGGIO 1978

Presidenza del Presidente  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, concernente provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia » (1166).  
(Esame e rinvio).

« Riordinamento degli organici del personale della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria » (1035), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Lapenta, riferendo sul disegno di legge n. 1166, afferma anzitutto che la crisi della giustizia deve essere fronteggiata nel modo più energico, e quindi anche mediante l'adeguamento degli organici dell'amministrazione giudiziaria e di quella penitenziaria. Per tale ragione, ritiene pienamente giustificata l'accelerazione del procedimento legislativo di approvazione degli aumenti degli organici, che si è avuta con il passaggio dal disegno di legge governativo (alla Camera, n. 1208), al decreto-legge in titolo, che di quella iniziativa riprende il contenuto essenziale. Osservando quindi come l'urgenza di provvedere giustifichi ampiamente l'uso del decreto-legge, rileva però come le pur notevoli agevolazioni ed accelerazioni delle procedure di assunzione non consentiranno, purtroppo, un sufficientemente rapido adeguamento del personale.

Circa la notevole ampiezza degli incrementi previsti per gli organici, il relatore si pronuncia in senso pienamente favorevole, in

considerazione non soltanto dei ritardi e delle altre carenze manifestatesi nella amministrazione della giustizia, ma anche per i recenti compiti integrativi, aggiunti negli ultimi anni ad opera del legislatore, in particolare in materia di controversie di lavoro, di giudizio direttissimo e per la ristrutturazione dell'ordinamento penitenziario. In tal senso ritiene che la normativa di cui al disegno di legge n. 1035 possa considerarsi positivamente superata dalla assai più completa e incisiva ristrutturazione degli uffici giudiziari e dell'amministrazione penitenziaria operata con il presente decreto-legge.

Passando ad esaminare l'articolato, si sofferma a chiarire in dettaglio l'entità degli aumenti degli organici disposti per le diverse categorie dell'amministrazione giudiziaria, condividendo pienamente le ragioni che sono a fondamento dei relativi incrementi. Chiarisce inoltre gli snellimenti recati, nelle procedure di assunzione, sulla scorta delle esperienze acquisite in altri rami dell'amministrazione (articoli 3 e 4), nonchè la prevista assunzione degli idonei di precedenti concorsi, che eviterà di dover provvedere a lunghe procedure concorsuali *ex novo*. In relazione all'ampliamento di organico nella carriera esecutiva (articolo 8), ravvisa l'opportunità di un momento di riflessione, al fine di considerare la proposta, formalizzata in un emendamento del senatore De Carolis al disegno di legge n. 1035, per l'inquadramento in ruolo di un personale che si è reso meritevole di tale beneficio con le lodevoli prestazioni già svolte da qualche anno. Si sofferma infine a chiarire le ragioni delle rapide procedure di assegnazione dei nuovi assunti previste all'articolo 11, e indirizzate a dare un'opportuna preferenza agli organi giudiziari dei grandi centri urbani.

Passando a considerare gli incrementi negli organici del personale dell'amministrazione penitenziaria, sottolinea l'importanza etica e sociale dei compiti assegnati all'ordinamento penitenziario dalla recente legge orga-

nica, rilevando come per riscattare e reinserire nella società i detenuti si richiedano larghe dotazioni di personale provvisto di adeguata preparazione professionale. In particolare lamenta la critica situazione nel settore dirigenziale, posto che molte carceri sono prive di un direttore stabile, ovvero le funzioni di direttore sono svolte da procuratori della Repubblica, con conseguente abnorme rapporto gerarchico verso i magistrati di sorveglianza. Illustrando quindi le deficienze di personale nelle altre categorie, si sofferma sulla necessità di potenziare la rieducazione dei condannati per mezzo del lavoro, un obiettivo già utilmente perseguito nel settore agrario, mentre si spera di incrementare il settore manifatturiero. Sottolinea quindi favorevolmente l'unificazione del servizio infermieristico per tutti gli istituti penitenziari (articolo 14), e la doverosa parificazione del personale di radiologia delle carceri rispetto al normale personale sanitario, realizzata agli articoli 15 e seguenti. Per quanto concerne le vigilatrici penitenziarie, chiarisce le ragioni che rendevano ormai improrogabile la ristrutturazione della categoria, con una carriera suddivisa in tre gradi, non essendovi ancora una legge organica che disciplini le funzioni in questione, un tempo svolte prevalentemente da religiose. Riguardo al titolo III, sottolinea favorevolmente gli snellimenti in materia finanziaria realizzati con l'attribuzione di compiti al Governo (all'articolo 28) le accelerazioni nelle procedure di spesa consentite dall'articolo 29, ed infine l'opportuna esenzione dal controllo sui nuovi concorsi — previsto per tutte le amministrazioni dalla legge n. 249 del 1968 — in considerazione della situazione critica di emergenza in cui versa l'amministrazione della giustizia (articolo 30).

Il presidente Viviani dichiara aperta la discussione generale sul disegno di legge numero 1166, mentre prosegue, congiuntamente, quella sul disegno di legge n. 1035. Da comunicazioni quindi dei pareri sul disegno di legge n. 1166.

Il senatore Petrella propone un breve rinvio dell'inizio della discussione sul disegno di legge n. 1166, in considerazione delle diverse sollecitazioni pervenute alla Commis-

sione da organismi sindacali — trattandosi di una materia assai delicata, che coinvolge i problemi del pubblico impiego — in modo da poter esaminare ponderatamente i singoli casi. Ricorda inoltre che sulla richiesta di carattere sindacale a suo tempo pervenuta riguardo al disegno di legge numero 1035, e formalizzata dal senatore De Carolis con una proposta di emendamento, si attendeva l'avviso del Governo.

Il Presidente, premesso che gli obblighi di calendario impongono di completare l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1166 in settimana, e che non vi è certezza sulla possibilità di effettuare la seduta di giovedì prossimo, propone che la discussione sia rinviata alla seduta di domani, con l'impegno però di completare l'esame dei due disegni di legge nella seduta stessa. Non facendosi osservazioni, resta così convenuto.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Soppressione della categoria dei maestri ed insegnanti diversi facente parte del personale aggregato degli Istituti di prevenzione e di pena, regolata dal regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, e successive modificazioni » (1179).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Lugnano, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, facendo presente che la categoria dei maestri ed insegnanti diversi che questo intende sopprimere godeva finora di un rapporto di lavoro, regolato dal regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, atipico e che, pur presentando certi aspetti pubblicistici, si poneva al di fuori dello schema del rapporto di impiego sia pubblico che privato. Tale anacronistica categoria, i cui elementi erano licenziabili *ad nutum* ed esclusi dai benefici pensionistici e previdenziali, non ha più ragione di essere oggi, tanto più che in materia molte delle competenze sono ormai passate alle Regioni. Opportunamente quindi il disegno di legge opera il trasferimento di questo personale negli organici del personale civile degli istituti di prevenzione e di pena. Dopo aver fatto presente che l'approvazione del provvedimento in esame non comporta alcun onere finanziario, in quanto i dipendenti in tal mo-

do inquadrati verranno ad occupare i posti già previsti nell'organico dell'amministrazione penitenziaria dal disegno di legge n. 1208 (presentato alla Camera dei deputati), passa ad illustrare l'articolato, soffermandosi in particolare sulle modalità della domanda di inquadramento e dell'inquadramento stesso, nonchè sulle norme relative al trattamento di quiescenza e di previdenza. Conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge, soprattutto al fine di rimuovere le storture che attualmente permangono a viziare il sistema.

Ad un quesito del senatore Agrimi il sottosegretario Speranza chiarisce che il Governo ha tenuto conto — nel redigere il decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, che amplia gli organici del personale civile dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena — delle modifiche agli organici stessi apportate dal disegno di legge in esame, in rapporto anche al disegno di legge n. 1208 della Camera dei deputati. Quindi il seguito della discussione viene rinviato alla seduta di domani, in attesa che pervengano i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

« **Modifica alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, relativa all'ordinamento delle case mandamentali** » (1202), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce in senso favorevole il senatore Beorchia. Il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati con modifiche di un certo rilievo rispetto all'originario testo governativo, nasce dalla considerazione che circa la metà delle 400 case mandamentali attualmente esistenti non sono in grado di funzionare, soprattutto a causa delle deficienze originate dalle carenze finanziarie dei comuni. Sarebbe invece opportuno meglio utilizzare le strutture già esistenti, tanto più che le case mandamentali possono svolgere importanti compiti, soprattutto in funzione dell'obiettivo perseguito dalla riforma penitenziaria dell'individualizzazione dei trattamenti, particolarmente mediante la loro diffusione nel territorio; esse costituiscono inoltre delle strutture molto utili ai fini dell'ap-

plicazione del regime di semi-libertà ai detenuti meno pericolosi.

Passa quindi ad illustrare le singole norme, soffermandosi in particolare sull'introduzione, all'articolo 1, dell'obbligo di sentire le amministrazioni comunali e della previsione che l'elenco delle case mandamentali e dei relativi organici sia fissato con decreto del Ministro di grazia e giustizia entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge. L'articolo 2 definisce lo *status* giuridico ed economico del personale di custodia, dipendente sotto il profilo economico ed organico dai comuni e sotto quello funzionale e disciplinare dall'amministrazione penitenziaria ed equiparato ai vigili urbani; per le assunzioni, tramite concorso, sono stati fissati alcuni requisiti di carattere particolare e si è poi prevista, in deroga, la possibilità di assumere personale provvisorio. Di notevole rilievo sono poi le norme di carattere finanziario, riguardanti i rimborsi forfettari annui dallo Stato ai comuni, per le spese di funzionamento delle case, per il trattamento economico del personale e per i contributi straordinari per spese edilizie.

Il seguito della discussione viene rinviato alla seduta di domani in attesa che pervengano i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti contributivi** » (216), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Modifiche ed integrazioni agli articoli 2935 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro** » (1014), d'iniziativa dei deputati Ballardini ed altri; Almirante ed altri; Roberti, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente dà lettura dei pareri della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, entrambi favorevoli all'ulteriore *iter* dei disegni di legge.

Su proposta del relatore Rosi, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame, al fine di acquisire il parere della 11<sup>a</sup> Commissione permanente, data l'importan-

za della materia e la specializzazione della Commissione lavoro.

« Norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio della Repubblica » (680), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri. (Rinvio del seguito dell'esame).

Si conviene che il Presidente ed il relatore Lapenta sollecitino il Governo a fornire i dati richiesti nelle sedute del 9 novembre 1977 e del 20 marzo 1978.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 16 MAGGIO 1978

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che nella riunione che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ha tenuto il 10 ultimo scorso, sono stati concordati alcuni punti per quanto riguarda la trasmissione di un ciclo di Tribune da dedicare ai *referendum*, ciclo già deliberato in via di massima dalla Commissione plenaria nella seduta del 29 marzo scorso.

L'Ufficio di Presidenza ha anzitutto riconosciuto l'opportunità di dare inizio a tale ciclo con una settimana di anticipo rispetto a quanto previsto nella ricordata delibera del 29 marzo, allo scopo di consentire una più estesa trattazione delle importanti tematiche dei *referendum*. Le trasmissioni avranno pertanto inizio giovedì 18 maggio e si conclude-

ranno venerdì 9 giugno per un complesso di 12 trasmissioni.

Si è altresì convenuto:

che la durata delle trasmissioni sia di mezz'ora ciascuna, ad eccezione dell'ultima (dedicata a un appello ai votanti) che sarà di un'ora;

che le trasmissioni siano diffuse alternativamente dalla prima e dalla seconda rete televisiva;

che le trasmissioni siano mandate in onda al termine dei telegiornali delle ore 19,45 e delle ore 20;

che all'interno delle trasmissioni di mezz'ora i singoli partecipanti abbiano a disposizione 10 minuti per conversazioni o interviste, (a loro scelta);

che l'appello ai votanti abbia la durata di 5 minuti per ciascun partecipante.

L'Ufficio di Presidenza — prosegue il Presidente — ha inoltre incaricato la Direzione delle Tribune di elaborare una proposta tecnica di equilibrata ripartizione degli spazi disponibili fra gli aventi diritto, i quali dovrebbero essere identificati nei partiti aventi gruppo parlamentare e nei comitati promotori dei *referendum* in itinere.

Il Presidente fa quindi presente che il Consiglio d'Amministrazione della RAI aveva indicato nelle ore 22 l'orario più adatto per l'inizio delle trasmissioni delle Tribune; ciò anche per consentire un più semplice inserimento di questi programmi nel palinsesto. Tuttavia l'Ufficio di Presidenza ha unanimemente concordato sull'opportunità dell'inizio delle trasmissioni stesse come sopra indicato.

Dopo aver informato che una delegazione del Partito radicale, da lui ricevuta, ha consegnato alla Commissione un elenco di firme in appoggio alla richiesta di mandare in onda trasmissioni sui *referendum*, il Presidente propone che il Direttore delle Tribune, dottor Jacobelli, sia chiamato ad illustrare la proposta tecnica di cui ha fatto cenno. La Commissione concorda.

Il dottor Jacobelli, introdotto in Aula, illustra, su invito del Presidente la proposta redatta dagli uffici e consistente nel seguente schema:

N.	Data	Rete	Durata	Partecipanti			
1	18-5	Uno	30'	DC	PSDI	Prom. Fin.	
2	23-5	Due	30'	PCI	Dem. nazionale	P. Radicale	
3	25-5	Uno	30'	PSI	PdUP-Dp	PLI	
4	26-5	Due	30'	DC	PCI	PRI	
5	29-5	Uno	30'	MSI-DN	PSDI	Prom. Fin.	
6	30-5	Due	30'	PSI	PCI	PLI	
7	31-5	Uno	40'	DC	PdUP-Dp	MSI-DN	Prom. Ab.
8	2-6	Due	40'	PSI	Dem. nazionale	PRI	Prom. Reale
9	5-6	Uno	40'	PCI	P. radicale	Prom. Reale	Prom. Ab.
10	6-6	Due	40'	DC	Prom. Fin.	Prom. Ab.	Prom. Reale
11	9-6	Due	60' circa	Appello ai votanti			

Dopo aver informato che la RAI ha preso gli opportuni provvedimenti nella definizione del palinsesto televisivo, per evitare la concomitanza delle Tribune con programmi altamente competitivi, avverte che, per ragioni di organizzazione del palinsesto, le trasmissioni di mezz'ora da 11 diventano 10 e che alcune di esse risultano accresciute di 10 minuti ciascuna. Rilevato che, nell'eventualità che alcuni referendum non si svolgano, i tempi assegnati ai comitati promotori corrispondenti saranno soppressi, fa presente che la RAI, al fine di evitare un'eccessivo prolungamento di programmi parlanti, suggerisce che almeno la trasmissione finale dell'appello ai votanti sia prevista con inizio alle ore 22.

Fa presente infine che le trasmissioni televisive di cui alla proposta di calendario su riportata, andranno in onda il giorno successivo, alternativamente su radio 1 alle ore 11 su radio 2 alle ore 11,30 circa; la trasmissione finale sarà invece diffusa dalla radio alle ore 22 circa dello stesso giorno.

Apertasi la discussione, il deputato Pannella osserva che il calendario in esame dimostra la volontà della Commissione di evitare un confronto tra i Comitati promotori per i referendum ed i partiti rappresentati

in Parlamento, confronto che, a suo avviso, riflette la vera funzione del referendum abrogativo così come la Costituzione lo prevede. Osserva che la massima parte del tempo previsto è a disposizione dei partiti politici, mentre logico sarebbe stato, data la natura delle votazioni referendarie, prevedere metà del tempo per i comitati promotori e metà per i partiti. Ricordato che in occasione del referendum sul divorzio fu assicurato un'ampia informazione radiotelevisiva sul tema del referendum, mentre oggi — specie a proposito del finanziamento dei partiti — il servizio pubblico si ostina a non fornire alcuna informazione, rileva che il calendario in esame rappresenta un deliberato tentativo di sottrarre informazioni all'elettorato: sia mediante una aberrante distribuzione del tempo, sia per l'esiguità in assoluto del tempo stesso. Mentre si dissocia totalmente dalla proposta ispirata dalla volontà della maggioranza, quale è emersa dalla riunione dell'Ufficio di Presidenza, auspica che in questa sede una discussione approfondita porti a modificare tale proposta, correggendo il criterio della proporzionalità che la informa: criterio che, a suo avviso, restringendo la possibilità delle minoranze di esprimersi, instaura un gioco democratico perverso.

Il deputato Quercioli osserva che la proposta in esame è suscettibile di miglioramenti mediante l'introduzione di modifiche che, però, vanno in senso opposto a quello testè indicato dal deputato Pannella. Rilevato come l'opinione pubblica sia abbastanza informata sui temi dei *referendum* promossi e considerato che i comitati promotori hanno anche usufruito dello strumento dell'accesso, propone uno schema di trasmissioni in base al quale ai Comitati promotori sia riservata la prima delle undici trasmissioni, ai partiti il dibattito seguente e a tutti, Comitati e partiti, un appello finale ai votanti.

Il deputato Bozzi, confermata la riserva già espressa in Ufficio di Presidenza sulla validità del criterio proporzionale, che a suo avviso non dovrebbe essere adottata per l'assegnazione dei tempi nelle trasmissioni di Tribuna del *referendum*, si dichiara contrario alla proposta del deputato Quercioli. Rileva altresì che sarebbe opportuno che il calendario prevedesse in ciascuna trasmissione la presenza di voci favorevoli e contrarie.

Il deputato Bubbico osserva che l'Ufficio di Presidenza, nel delineare i criteri che informano la proposta di calendario in discussione, ha considerato che — a differenza di quanto è accaduto nel caso del divorzio — i tre *referendum* qui previsti in via presuntiva (e che ovviamente sono quelli sul finanziamento dei partiti, sulla legge Reale e sull'aborto) non si prestano, per la loro natura e per l'atteggiamento delle forze politiche, a facili schematizzazioni. Essa ha dovuto inoltre tenere presente l'attuale incertezza sul numero dei *referendum* che effettivamente si svolgeranno, nonchè l'articolata posizione dei singoli partiti sulle norme di cui si propone l'abrogazione. In proposito, occorre infatti avere riguardo alla diversità delle motivazioni che sostengono l'atteggiamento di ogni partito, anche nei casi di ampie convergenze sul voto che si invita a dare.

Propone che tra la soluzione in esame e quella presentata dal deputato Quercioli, la Commissione adotti una posizione intermedia. In questo senso presenta un emendamento che prevede una trasmissione iniziale dedicata ai Comitati promotori; una succes-

siva trasmissione — da collocarsi a metà del calendario — a disposizione dei Comitati promotori dei *referendum* che avranno effettivo svolgimento e, infine, la partecipazione dei Comitati stessi all'appello finale ai votanti. Tiene infine a stigmatizzare i toni — che giudica del tutto fuori luogo — usati dal deputato Pannella nel suo intervento e sottolinea che la rilevante attenzione che viene rivolta ai *referendum* abrogativi è testimoniata dall'ampio sconvolgimento a cui saranno sottoposti i programmi radiotelevisivi per fare spazio alla Tribuna dei *referendum*.

Il senatore Zito, espressa una riserva sul criterio proporzionale che guida la ripartizione dei tempi assegnati ai vari partiti nello schema di calendario proposto, dichiara di non condividere gli obiettivi delle proposte illustrate dai deputati Quercioli e Bubbico. Osserva che nel calendario in esame i tempi assegnati ai Comitati promotori sono da considerare equi, mentre è discutibile la distribuzione dei tempi assegnati ai vari partiti. Fa presente pertanto che, ove si insistesse per la riduzione dei tempi assegnati ai Comitati promotori, le riserve da lui avanzate si tradurrebbero in un emendamento formale.

Il senatore Valenza, rilevato in generale che, in occasione dei *referendum* abrogativi, tra l'azione dei Comitati promotori e quella dei partiti si instaura un rapporto dialettico che il deputato Pannella sembra invece ignorare, ritiene che l'emendamento presentato dal deputato Bubbico rappresenti la soluzione più equa da adottare.

Il deputato Quercioli ritira la proposta presentata.

Il deputato Pannella rileva, fra l'altro, che l'accoglimento dell'emendamento Bubbico comporterebbe un tempo di trasmissione assai ridotto per ogni Comitato promotore (al massimo, 25 minuti) e sottolinea, più in generale, che stabilire punti di partenza diseguali nell'assegnazione dei tempi di trasmissione tra i partiti rappresenta un precedente pericoloso, ed è un criterio che si colloca in un'ottica di alterazione del gioco democratico. Osserva inoltre che la mancanza di un'adeguata informazione radiotelevisiva sui *referendum* è — a suo avviso — l'effetto di un atteggiamento consenziente della Commis-

sione che, non impedendo il protrarsi dello stato di disinformazione, non ha adempiuto ai doveri di indirizzo generale e di vigilanza sanciti dalla legge. Invita pertanto la Commissione ad intervenire presso la Concessionaria perchè dedichi appositi spazi informativi sui *referendum*. Rileva infine come, in linea di principio, suscitati non poche perplessità il criterio, adottato dalla Commissione, secondo il quale sarebbe a tutt'oggi possibile lo svolgimento delle votazioni su soltanto tre dei *referendum* abrogativi in *itinere*.

Il deputato Bozzi, ribadendo la riserva sul criterio proporzionale da lui già avanzata, si dichiara contrario all'emendamento del deputato Bubbico.

Il senatore Mitterdorfer, ricordato che per il *referendum* sul divorzio, al partito della SVP fu dato di partecipare all'appello finale ai votanti, propone che — salva la possibilità di programmare trasmissioni a livello locale e in lingua tedesca in questa occasione quel precedente sia rispettato. Avverte che il mancato accoglimento di questo emendamento avrebbe un significato politico assai negativo.

Il Presidente riassume i termini del dibattito. Ritiene che alla ipotetica possibilità secondo cui i *referendum* che effettivamente si svolgeranno siano più dei tre considerati dal progetto in esame ed indicati dal deputato Bubbico, dovrebbe farsi fronte con ulteriori trasmissioni. Quanto alla possibilità di intervenire presso la Concessionaria in ordine alla informazione da dare sui *referendum*, osserva che, fuori dal campo degli indirizzi generali, la Commissione non ha titolo per determinare il comportamento della RAI. Resta inoltre stabilito — come precisato dal direttore delle Tribune — che tutte le trasmissioni messe in onda dalla televisione saranno ripetute via radio. Quanto all'emendamento proposto dal senatore Mitterdorfer osserva che esso potrebbe essere accolto anche perchè deve tenersi conto che la SVP è un partito che rappresenta una minoranza etnica.

Dopo un intervento del deputato Bubbico, che è favorevole alla proposta del senatore Mitterdorfer nonchè al principio di una graduazione delle presenze delle forze politi-

che in rapporto alla consistenza parlamentare, prende la parola sugli emendamenti proposti il deputato Pannella. A suo avviso, l'emendamento Bubbico andrebbe integrato con una serie preliminare di trasmissioni riservate ai comitati promotori. Sostiene inoltre che l'emendamento del senatore Mitterdorfer vada accolto in ragione della rappresentatività politica della SVP, così da riconoscere anche al partito di Democrazia proletaria e al Movimento di Lotta continua l'accesso alle trasmissioni dell'appello ai votanti. Annuncia che, qualora l'emendamento Bubbico non sia integrato nel senso prima indicato, egli non parteciperà ad alcuna votazione sul calendario in esame.

Il senatore Zito, trasformando in emendamento la riserva precedentemente avanzata, propone che gli stessi tempi di trasmissione siano stabiliti per tutti i partiti e per i comitati promotori.

Dopo un intervento del senatore Valori, al quale il Presidente fornisce precisazioni, è posto in votazione, a scrutinio segreto debitamente richiesto, l'emendamento del senatore Zito.

Non è accolto.

Viene posto in votazione e approvato l'emendamento del deputato Bubbico, precedentemente illustrato.

È quindi posto in votazione, a scrutinio segreto debitamente richiesto, l'emendamento già illustrato dal senatore Mitterdorfer.

È approvato.

Il deputato Bubbico svolge un emendamento aggiuntivo inteso a stabilire che all'appello ai votanti prendano parte dapprima i comitati promotori dei *referendum* superstiti e, successivamente, i partiti nell'ordine della loro consistenza parlamentare dal minore al maggiore.

Posto ai voti, a scrutinio segreto debitamente richiesto, l'emendamento è approvato.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione, a scrutinio segreto debitamente richiesto, della proposta di calendario risultante dagli emendamenti approvati; avverte altresì che, con l'approvazione di esso, si intendono accolti i punti da lui precisati in apertura di seduta relativi alle modalità del-

le trasmissioni, nonchè le modalità delle emissioni radiofoniche come sopra precisate dal direttore delle Tribune.

Il deputato Bozzi chiede che le urne restino aperte fino alle ore 16. Così resta stabilito.

Il Presidente indice quindi la votazione. Segue la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Chiusa la votazione, risulta approvato, con la prescritta maggioranza, il seguente calendario:

18 maggio	h. 20,40	COM. 1	COM. 2	COM. 3
23 »	»	DC	PCI	RAD.
25 »	»	PSI	DN	PSDI
26 »	»	DC	PRI	PLI
29 »	»	PCI	MSI	PdUP-DP
30 »	»	COM. 1 (se il ref. avrà luogo)	COM. 2 (se il ref. avrà luogo)	PSDI COM. 3 (se il ref. avrà luogo)
31 »	»	PCI	PSI	PLI
2 giugno	»	DC	MSI	PdUP-DP
5 »	»	PSI	DN	PRI
6 »	»	DC	PCI	RAD.
9 »	h. 22	Appello ai votanti con la partecipazione, nell'ordine, dei comitati promotori dei referendum che avranno luogo e dei partiti (compresa la SVP) dal minore al maggiore.		

La seduta termina alle ore 16,15.

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Carta e per la pubblica istruzione Franca Falcucci, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 6<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>:*

1126 — « Credito agevolato per l'autotrasporto merci per conto terzi », d'iniziativa dei senatori Carri ed altri: *parere contrario;*

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

disegni di legge n. 461, 659, 734, 869; testo unificato: « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di

segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali »: *rinvio dell'emissione del parere;*

590 — « Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali »: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

1197 — « Adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia »: *parere favorevole;*

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

1112 — « Sistemazione giuridico economica dei vice pretori onorari »; d'iniziativa del senatore Manente Comunale ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

1179 — « Soppressione della categorie dei maestri ed insegnanti diversi facente parte del personale aggregato degli istituti di pena e prevenzione, regolata dal regio decreto-leg-

ge n. 1758 del 30 ottobre 1924, e successive modificazioni»: *parere favorevole*;

1202 — « Modifica alla legge 29 novembre 1941, n. 1405, relativa all'ordinamento delle case mandamentali »: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 4ª Commissione:*

937 — « Modifica alla tabella n. 1, annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito », d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri »: (*nuovo testo*): *rinvio dell'emissione del parere*;

1114 — « Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minore »: (*nuovo testo*): *parere favorevole*;

*alla 7ª Commissione:*

102 « Istituzione in Benevento della terza università della Campania », d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga: *parere contrario*;

192 — « Istituzione della Università statale della Tuscia in Viterbo », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

270 — « Statizzazione delle libere Università in Abruzzo », d'iniziativa dei senatori Accili ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

292 — « Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone », d'iniziativa del senatore Giust: *parere contrario*;

333 — « Istituzione dell'Università della provincia di Cuneo con sede a Savigliano e Mondovì », d'iniziativa del senatore Balbo: *parere contrario*;

525 — « Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobas-

so »; d'iniziativa del senatore Lombardi: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

784 — « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » d'iniziativa del senatore Franco: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

848 — « Istituzione dell'Università degli studi di Trento »: *parere favorevole*;

849 — « Statizzazione delle Università abruzzesi e di Urbino »: *parere favorevole*;

850 — « Istituzione delle Università degli studi di Brescia e di Verona: *parere favorevole*;

851 — « Istituzione dell'Università degli studi della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria: *parere favorevole*;

852 — « Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino: *parere favorevole*;

1047 — « Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Ancona », d'iniziativa dei senatori Trifogli ed altri: *parere contrario*;

*alla 8ª Commissione:*

1169 — « Autorizzazione della spesa di lire 7.000 milioni per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi cuneesi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 10ª Commissione:*

1152-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 78, concernente ulteriore proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 11ª Commissione:*

1212 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, concernente norme per agevolare la

mobilità dei lavoratori e norme in materia di Cassa integrazione guadagni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 MAGGIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1129 — « Modifiche alla normativa della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate facenti parte degli Istituti di previdenza »: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

618-756-B — « Provvedimenti urgenti per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi a salvaguardia del patrimonio paesistico, storico, archeologico ed artistico delle due città » approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 618, d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri, e 756, d'iniziativa del Consiglio Regionale dell'Umbria, e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 17 maggio 1978, ore 15,30

---

### 1<sup>a</sup> Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 17 maggio 1978, ore 10

---

### 2<sup>a</sup> Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 17 maggio 1978, ore 9,30

---

### 4<sup>a</sup> Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 17 maggio 1978, ore 10

---

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 17 maggio 1978, ore 10

---

### 6<sup>a</sup> Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 maggio 1978, ore 10

---

**8<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Lavori pubblici, comunicazioni)  
*Mercoledì 17 maggio 1978, ore 9,30*

---

**9<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Agricoltura)  
*Mercoledì 17 maggio 1978, ore 10*

---

**10<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Industria, commercio, turismo)  
*Mercoledì 17 maggio 1978, ore 10*

---

**11<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)  
*Mercoledì 17 maggio 1978, ore 10*

---

**Giunta**  
**per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 17 maggio 1978, ore 9*

---

**Commissione inquirente**  
**per i procedimenti d'accusa**

*(Presso la Camera dei deputati)*

*Mercoledì 17 maggio 1978, ore 17*

---

**Commissione parlamentare per il controllo**  
**sugli interventi nel Mezzogiorno**

*(Presso la Camera dei deputati)*

*Mercoledì 17 maggio 1978, ore 17*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle*  
*Commissioni parlamentari alle ore 19,30*